

## 5 domande a

**Michele Emiliano**

**«Se Bersani me lo chiede voto per Francesco Vendola? Ha violentato il Pd»**

**G**arantisco che sarà un'assemblea serena, e soprattutto sicura, l'ho organizzata io...», giura Michele Emiliano, sindaco di Bari e presidente del Pd pugliese. «Bersani deve darci un'indicazione chiara, non si può delegare solo a un'assemblea regionale una scelta così importante, che prefigura nuove alleanze a livello nazionale, non può lasciarci soli nella "scelta di Sophie" tra due ipotesi disastrose e perdenti. È Bersani che deve dirci se l'alleanza con l'Udc è una priorità assoluta. Se ci darà questa indicazione, io voterò per Boccia e chiederò di farlo anche ai miei delegati».

**Se Bersani non desse indicazioni?**

«In quel caso noi ci asteniamo, non accettiamo che ci si costringa a essere l'ago della bilancia, lo scaricabarile non si può tollerare. Non saremo noi a cavare d'impaccio la mozione Bersani che qui non sa che pesci prendere, né quella di Franceschini che ha impugnato Vendola in modo irresponsabile per proseguire il congresso...».

**Tra Vendola e Boccia lei chi sceglierà?**

«Se candidiamo Boccia contro Vendola restituiamo dignità e ruolo al Pd, ma Nichi potrebbe accusarci di essere i responsabili della sconfitta. Inoltre spaccheremmo in due il Pd pugliese e rischieremmo di testare l'alleanza con l'Udc in un esperimento destinato alla sconfitta».

**Lei è orientato a votare per Vendola?**

«Un'ipotesi che non esiste. Nichi sta violentando il Pd e ha grandi responsabilità per non essere riuscito a tenere unita la sua maggioranza e ad allargarla. Se corre da solo lo segue solo il Prc, il partito da cui è uscito...».

**Lei è stato per giorni il candidato in pectore...**

«Ho visto Vendola che aveva forato una gomma dell'auto e mi sono fermato per dargli una mano. Lui mi ha accusato di ogni nefandezza e io ho salutato e me ne sono andato...per fortuna mi sono sfilato».

**Ma se sostenete Vendola e l'Udc va da sola non c'è speranza di vittoria?**

«L'Udc non andrà da sola, e con Nichi noi possiamo arrivare al massimo al 35-36%. In questi mesi ha guadagnato consensi dentro il Pd, ma non tra gli elettori del centrodestra». **A.C.**



Il deputato Francesco Boccia, che ha il mandato di «esploratore» in Puglia

# Boccia: «Il partito scelga Se si fanno le primarie io mi chiamo fuori»

Il candidato: «Nichi è il passato». La replica: «Un bravo ragazzo, ma non è radicato». Feeling fra Di Pietro e il governatore. E D'Alema pressa Casini: decidano i gazebo

## La sfida

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

**N**on saranno primarie, ma l'assemblea del Pd pugliese di sabato mattina a Bari assomiglierà parecchio a una sorta di replay ristretto della nevosu sfida del 2005. Le due squadre si stanno preparando, i 126 delegati vengono sondati e scrutati per capire se Boccia riuscirà a raccogliere quei tre quinti dei voti (circa 75) necessari per varare la nuova coalizione con l'Udc e lanciarsi nella sfida alle urne contro il Pdl e contro Vendola.

**Di Pietro: no a due candidati** Il governatore uscente ieri ha incontrato Di Pietro alla Camera e ne è uscito assai soddisfatto. «Di Pietro ha chiesto al Pd che in Puglia ci sia un solo candidato e una sola di coalizione di centrosinistra», ha spiegato Vendola. «Abbiamo condiviso l'idea che due candidati sarebbero una catastrofe». Boccia, dal canto suo, è rientrato a Roma dalla Puglia con le idee chiare:

«Se l'assemblea decide per le primarie, la mia candidatura viene meno. Io sono in campo per una nuova coalizione con dentro l'Udc, se Casini le primarie non le vuole e la nuova coalizione non c'è più allora è meglio che si candidi Vendola: lui è il miglior candidato per un progetto del passato». «Serve un chiarimento nel Pd», ag-

## IL CASO

**La Binetti resta «Ma vediamo dopo le elezioni»**

■ L'esponente del Pd, Paola Binetti, non se ne andrà dal partito anche se sarà confermata la candidatura della radicale Emma Bonino a presidente della Regione Lazio. Lo spiega la stessa Binetti a margine dei lavori della commissione Affari sociali di Montecitorio. La candidatura della Bonino - spiega in proposito - non significa ancora che il Pd si debba identificare esclusivamente con la sua posizione. «In questo momento, aggiunge, voglio continuare a rappresentare all'interno del Pd una posizione diversa. Se sarà anche minoritaria lo vedremo dopo le elezioni».

giunge Boccia. «Io andrò fino in fondo, Vendola se lo metta in testa, e non venga a fare il tribuno della plebe con me...». Vendola risponde a tono: «Boccia? Un bravissimo ragazzo, che però non gode di un radicamento forte sul territorio, rischia di essere un innesto dall'alto». Vendola ne ha anche per Casini: «Fa un gioco suo, abbastanza misterioso, il suo veto su di me non ha uno straccio di argomento. E pure lui ha il sospetto che Boccia sia una scelta perdente...».

**D'Alema: non ci capisco nulla**

«Nemmeno io ci sto capendo nulla», sussurra Massimo D'Alema, ancora intento a convincere Casini a dare il via libera alle primarie, con-

**Il leader Massimo**

«La Puglia? Nemmeno io ci sto capendo più nulla...»

**L'ottimismo di Vendola**

Segnali di disgelo dal Nazareno, forse oggi vede Bersani

vinto che con il sostegno dell'Udc Boccia potrebbe spuntarla. «Le primarie sono una soluzione valida per uscire dall'impasse», ha ripetuto D'Alema al leader Udc. Che ha risposto pubblicamente: «Sono allergico». E Boccia, a chi gli chiede se una sua coalizione contro Vendola non sarebbe troppo debole, risponde: «Senza Vendola forse siamo deboli, ma lo siamo di più senza l'Udc. Il problema non è perdere la Puglia, ma costruire il centrosinistra del futuro». Boccia sta raccogliendo le firme in calce al documento che il segretario del Pd pugliese Sergio Blasi metterà ai voti all'assemblea di sabato. Blasi, dal canto suo, sta preparando un discorso di alto profilo sul ruolo del Pd nel Mezzogiorno, denso di critiche al suo stesso partito: un «agglomerato di cordate dominato dal protagonismo dei singoli». Si dice che, statuto alla mano, Blasi abbia individuato al comma 6 dell'articolo 20 un grimaldello per far passare Boccia con la sola maggioranza semplice, senza i tre quinti. Al quartier generale di Vendola c'è un certo ottimismo. L'incontro con Di Pietro e alcuni segnali di distensione arrivati dal Nazareno (è probabile un incontro tra oggi e domani con Bersani) lo incoraggiano a pensare che alla fine il Pd potrebbe tornare sul governatore. Ipotesi che ieri serpeggiava in Transatlantico, costellata dai sorrisi dei deputati Pd vicini al governatore. ❖